COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Bancarotta e riciclaggio Raffaele Donzelli ottiene i domiciliari

Davanti ai giudici del Tribunale di Gela si è svolta in videoconferenza l'udienza del processo a carico di Giovanni Donzelli che resta in carcere e del figlio ristretto a casa.

SALVO MARTORANA pag. X

CALCIO

Raciti: «Il Modica era a una svolta ma ora lottiamo contro il virus»

SALVO MARTORANA pag. XII

SPEC. ATLETICA

Parla Iachelli: «Serve assumere comportamenti di responsabilità»

LORENZO MAGRÌ pag. XIII



RAGUSA

La Compagnia Godot tiene il laboratorio in una sala virtuale

«L'amore per l'arte non si ferma» così Binegna e Bonaccorso tornano in scena on line e «spostano sul web le prove di recitazione degli spettacoli con gli allievi.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

SCENARI

Nessuno è perfetto ma per fortuna nemmeno il virus

MICHELE NANIA

Nessuno è perfetto, come purtroppo sappiamo bene e come l'emergenza in corso non manca di ricordare amplificandone gli effetti. Gli errori riguardano pratica mente ogni ambito e quasi tutti cominciano dall'alto, ma sono ben distribuiti anche a livello periferico. Non c'è accordo a livello europeo per una gestione economica unitaria dell'emergenza, non c'è intesa tra amministrazione centrale e Regioni sulle misure di contenimento, va in tilt il sito dell'Inps per l'una tantum, la didattica a distanza rischia di scavare solchi ancora più profondi tra chi è ben attrezzato e chi no, e non si sa come e quanto chi ha perso ogni forma di reddito potrà contare sul sostegno reale dello Stato. Per non parlare della gestione collaterale più importante dell'emergenza sanitaria, ovvero la distribuzione dei presidi medici di protezione e dei tamponi: che tutti i giocatori delle squadre di calcio di serie A l'abbiano fatto e i medici no, è una follia di cui non si parla abbastanza. Per fortuna quella che ancora sta funzionando è la prima linea: medici, infermieri, volontari e forze dell'ordine non arretrano di un millimetro e se questa provincia regge ancora la buona colpita si deve a loro, tutt'e chi ci lavorati ora li ringraziamo. Meno male che a questo mondo nessuno è perfetto, nemmeno il coronavirus che finalmente sembra arretrare: che sia stato contagiato dall'uomo?

DONNE IN CASA RISCHIO NEL RISCHIO



Sono cessate le telefonate ai centri anti-violenza in provincia La prefettura sollecita sindaci e associazioni a indagare «Non è un presagio ma una certezza: emerga il sommerso»

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

LA SITUAZIONE

Comiso: nuovo caso rientrato dal Nord e quattro ricoverati da altre province





RAGUSA

«Mai fermarsi prima dell'arrivo» E Cassì ringrazia per la solidarietà

IL LAVORO

In prefettura 290 richieste di riapertura Autorizzate 100





DA MALTA

Domenica corsa straordinaria per il rientro dei pozzallesi

GIUSTIZIA

Oggi riunione per i protocolli delle udienze in Tribunale



La Sicilia

Tornato a Comiso nuovo positivo Quattro i ricoveri da altre province e tre i dimessi

Modica. Il totale dei ricoverati è sette e il numero dei contagiati è salito a 39

MICHELE BARBAGALLO

Sale a 39 il numero dei positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Il nuovo caso positivo è relativo ad una persona proveniente dal Nord Italia nei giorni scorsi e che ha fatto rientro a Comiso, caso non riconducibile a quelli precedenti. Ha accusato dei sintomi ed è stato fatto il tampone risultato poi positivo. Scende invece il numero dei ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. A seguito della dimissione di tre pazienti sono infatti sette i ricoveri; uno solo è in rianimazione e le sue condizioni sono stabili. Quattro dei sette ricoverati provengono da altre province, tre dalla provincia di Siracusa, esattamente da Rosolini, e uno dalla provincia di Caltanissetta, più esattamente da Gela.

Proprio quest'ultimo paziente aveva suscitato qualche preoccupazione in più in quanto era andato a farsi visitare, per altre ragioni, all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Ma si è sentito male ed è svenuto e solo dopo essere stato soccorso si è appurato che era affetto da coronavirus. Ecco perché si è disposto anche l'esecuzione dei tamponi per il personale medico e infermieristico che è stato a stretto contatto con il paziente mentre sono stati sanificati i locali. I tamponi al personale sanitario saranno eseguiti stamani.

La raccomandazione resta dunque sempre la stessa, restare a casa, al momento l'unica arma possibile contro il virus. E del resto non è nemmeno possibile fare i tamponi a scopo preventivo. Già per i tamponi predisposti dalle autorità sanitarie risulta ancora carente la dotazione di reagenti per il laboratorio dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, ma non si è finora fermato l'esame dei tamponi, privilegiando quelli provenienti dai pronto soccorso e quelli dei pazienti sintomatici in isolamento e di coloro che, con certezza, hanno avuto contatto con positivi.

«

VITTORIA. Una nuova tenda montata davanti all'ospedale Guzzardi. Al Giovanni Paolo II in dono da Scicli arrivano dotazioni per il laboratorio di analisi

Una nuova dotazione per il laboratorio di analisi ragusano con i relativi reagenti per la ricerca del coronavirus è in arrivo grazie alla donazione di un'azienda sciclitana che ha direttamente acquistato l'intera attrezzatura.

Intanto una nuova tenda di tipo industriale è stata donata all'ospedale di Vittoria e montata davanti al pronto soccorso per accogliere più pazienti in attesa e sono state preparati i percorsi per le visite ginecologiche e il percorso parto protetto in caso di sospetto covid. Sempre altissima resta l'attenzione in tutti gli ospedali, per evitare accessi impropri e per garantire i percorsi dei pazienti nella massima sicurezza.

Come detto, la raccomandazione è quella di continuare a sacrificarsi e a restare a casa. Non a caso la circolare ministeriale che chiarisce che è possibile uscir di casa per delle passeggiate con i propri bambini o accompagnando gli anziani in famiglia, evitando comunque i contatti con altre persone al di fuori del nucleo familiare, è risultata non gradita a molti rappresentanti istituzionali che si stanno adoperando, con tutte le forze possibili, anche in termine di personale e di risorse economiche, proprio per i controlli atti a impedire che la gente esca di casa senza motivazioni serie. E così ieri da Palermo il governatore Musumeci ha ribadito che la circolare ministeriale non sarà attiva in Sicilia, dove restano le misure restrittive, ribadite anche in una nuova ordinanza emanata ieri sera. Insomma in Sicilia, e dunque anche in provincia di Ragusa, la passeggiata all'aria aperta con bambini o anziani, non si potrà fare.

E in questa direzione si sono mostrati un po' tutti i sindaci della provincia di Ragusa che ieri, sui social e in alcuni video messaggi, hanno ribadito che non si può e non si deve uscir di casa per le passeggiate, ma solo per motivi seri come la spesa e gli spostamenti solo per motivi di lavoro o di salute. Soprattutto dalle nostre parti non abbiamo una concreta percezione di quanto è accaduto e sta ancora accadendo nel Nord Italia. Siamo stati finora fortunati ma da una parte all'altra dell'Italia arrivano notizie drammatiche. Come quella che ha riguardato ieri un chiaramontano trapiantato da anni a Roma. Un uomo di mezza età, il dottor Giuseppe Arabito, ricercatore all'Enea. Anche su di lui ha vinto il maledetto virus. ●

La Sicilia

Nessuna denuncia di violenza «Ma il fenomeno è sommerso»

La prefettura sensibilizza sindaci e associazioni a drizzare le orecchie per prevenire casi: «Le donne in casa in situazioni difficili non chiamano»

GIUSEPPE LA LOTA

L'ordine di stare in casa rende la vita pesante a chiunque, figuriamoci alle donne che non potendo uscire per decreto e non avendo dove abitare da sole, sono costrette a convivere con il marito o convivente dal quale ci si sta separando e con cui i rapporti sono ai ferri corti. Un problema serio all'attenzione della Prefettura che è stato affrontato con le altre istituzioni allo scopo di prevenire e intervenire tempestivamente.

"Mai come adesso occorre non abbassare la guardia- scrive il prefetto Filippina Cocuzza- sia perché l'obbligo di rispettare le disposizioni in materia di distanza interpersonale, nonché il divieto degli spostamenti e altro si rivelano, di fatto, un elemento che ostacola l'accoglienza delle vittime presso i Centri antiviolenza e presso le Case rifugio; sia perché l'obbligatoria coabitazione imposta dalle attuali norme non favorisce certo la migliore armonia di convivenza".

Che si fa allora? "E' stata richiamata l'attenzione dei sindaci - informa il prefetto - in occasione di una videoriunione sull'importanza di verificare, nei propri contesti territoriali, eventuali recrudescenze di tale deprecabile fenomeno e di individuare e reperire, ove ritenuto necessario, ulteriori sistemazioni alloggiative rispetto a quelle già offerte; sistemazioni i cui oneri sono posti a carico del Dipartimento per le Pari opportunità".

Sensibilizzate anche le associazioni del settore che danno assistenza psicologica, sociale e giuridica alle donne vittime di violenza. Che la situazione sia delicata lo dimostra il fatto che da quando si vive in "reclusione" domestica le telefonate d'aiuto e le denunce all'autorità giudiziaria sono cessate di botto.

E che si tratti di un'emergenza lo scrive con chiarezza il prefetto:«Purtroppo non si tratta di un mero presagio ma piuttosto di una certezza, certezza che rimane in gran parte sommersa tra le mura domestiche in questo particolare momento».

Sostiene la prefettura, che "l'assenza, in questo ultimo periodo, di denunce all'autorità giudiziaria nonché le ridotte richieste di aiuto ai centri di riferimento antiviolenza e case rifugio, lasciano presagire una grande impotenza da parte delle donne. Le donne, infatti, a causa anche di spazi a volte ristretti e non sufficienti a garantire un'adeguata privacy hanno difficoltà persino a fare una telefonata".

COMISO



Scuola, il Comune stanzia 10 mila euro

COMISO. A Comiso l'amministrazione Schembari decide per una misura di diecimila euro a sostegno di scuole, studenti, e famiglie impegnati nella didattica a distanza che si somma alle risorse stanziate dal Ministero all'Istruzione.

"Come sindaco con delega alla Pubblica istruzione, non ho voluto né potuto sottrarmi a questa misura - dichiara il sindaco Maria Rita Schembari -. Abbiamo deliberato in Giunta – spiega – un contributo di diecimila euro da destinare ad alunni della scuola primaria e secondaria di Comiso e Pedalino. La somma è stata calcolata in base al numero degli alunni. Si tratta di una misura di sostegno - ancora Maria Rita Schembari – che, sommata alle altre somme stanziate dal Miur, può permettere a quegli alunni che non avessero la connessione a casa, di seguire le lezioni online per non perdere il passo rispetto ai loro compagni. In un periodo come quello che stiamo vivendo non ho potuto e non ho voluto sottrarmi all'attuazione di una misura di sostegno che ritengo indispensabile. Queste somme saranno ripartite fra quattro dirigenze: della De Amicis, dell'istituto comprensivo Verga e di quello della Pirandello, e dell'istituto comprensivo Bufalino".

VALENTINA MACI

La Sicilia

Musumeci: «In Sicilia troppo relax» Nuova ordinanza anti-passeggiate

Linea dura. Il governatore stronca le "licenze" concesse (e poi ridimensionate) dal Viminale

Divieti ancora più rigidi. Ma troppa gente in giro nelle città. Catania, caos in banche e Poste Oggi nuova stretta

MARIO BARRESI

CATANIA. Falsa partenza. Per l'irriducibile "runner" pizzicato dalla polizia al lungomare di Catania, ieri pomeriggio davanti ai nostri occhi. Ma, soprattutto, per tutti quelli - una minoranza, ma tutt'altro che silenziosa - che speravano in una via di fuga dalle ferree regole nazionali e regionali sul contenimento del coronavirus.

Non si scappa. E, prima ancora della precisazione di Giuseppe Conte («non abbiamo affatto autorizzato l'ora del passeggio coi bambini»), in una conferenza stampa insolitamente non convocata di sabato sera, ci aveva pensato Nello Musumeci a chiarire il concetto. Prima a parole, non da *commander-in-chief*, ma stavolta da buon padre (e nonno) di famiglia: «Le passeggiate - dice ospite a "Storie Italiane" in mattinata - si faranno per intere giornate, ma solo quando sarà finita l'emergenza. Se ci sono casi particolarmente gravi di bambini che hanno non possono stare a casa tutto il giorno, si possono giustificare. E solo per dieci minuti. Ma se passa l'idea che il peggio è passato, è la rovina». E poi con i fatti. Con un'ordinanza ancor più rigida della precedente, che già non prevedeva le "licenze" concesse dalla circolare del Viminale. «È vietata - si legge nel provvedimento firmato ieri sera dal governatore - la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale, pure per tutte le attività motorie all'aperto di minori accompagnati da un genitore». E anche l'aspetto relativo ad anziani e disabili viene precisato in chiave restrittiva: «È consentito, in caso di necessità - scrive il presidente della Regione - alle persone affette da disabilità intellettive e/o relazionali, con l'assistenza di un accompagnatore, svolgere una breve passeggiata giornaliera in prossimità della propria residenza o domicilio». Confermate anche le chiusure domenicali dei supermercati (aperti nel resto d'Italia) e le regole per cui «le uscite per gli acquisti essenziali, a eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate a una sola volta al giorno e a un solo componente del nucleo familiare» e «gli spostamenti con l'animale di affezione, per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti solamente in prossimità della propria abitazione».

La Regione, dunque, conferma la linea dura. Quella ritenuta più corretta dagli esperti, prima ancora che dall'opinione pubblica. Al netto dei sussurri (smentiti a *La Sicilia* da fonti governative) che inquadravano le aperture romane di martedì sera in un contesto di sperimentazione di una sorta di esposizione progressiva a scopo immunitario. Se non è così, ne prendiamo atto. Così come registriamo, però, che in Sicilia, soprattutto nelle città più grandi, negli ultimi giorni sembra esserci molta più gente in giro. Se è solo una suggestione è la medesima esternata da Musumeci: «Ho l'impressione che ci sia una sorta di relax, come se tutto fosse finito, come se le notizie che arrivano dal Nord fossero nostre, mentre qui il picco deve arrivare. E sarebbe un vero peccato vanificare lo sforzo e i sacrifici che cinque milioni di siciliani stanno facendo». Ma anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, sembra pensarla allo stesso modo: «Obbedite e restate a casa!», sbotta in un videomessaggio ai cittadini in cui ripete: «Restate a casa, a Palermo e in Sicilia. Possiamo evitare, dobbiamo evitare, la strage che si sta verificando in altre città e in altre regioni».

In effetti, il "restateacasometro" misura più gente in giro. E non soltanto a Palermo. Girando per Catania, ad esempio, ieri mattina abbiamo notato un traffico non certo da città deserta (fatta la tara di chi continua a recarsi sul luogo di lavoro), con sostanziose file davanti ai supermercati, per la prima volta presidiati da forze dell'ordine e non certo solo per il rispetto del «distanziamento sociale», ma anche negli uffici postali. Quello di via Lavaggi, ieri, sembrava uno scenario pre-Covid, seppur reso meno anarchico dall'intervento dei carabinieri. Corsi, loro malgrado, a fare gli "eliminacoda" anche alle Poste di via Etnea. Anche l'ex sindaco Enzo Bianco si sente in dovere di scrivere una segnalazione al prefetto: «Sto ricevendo diverse telefonate: effettivamente si ha la sensazione di un notevole incremento degli spostamenti. Questo per la Sicilia deve essere il momento della massima attenzione. Davanti gli uffici postali addirittura resse. E i dipendenti non invitano a fare una fila or-

Continua

dinata come davanti i supermercati. Nè i Vigilantes».

Ma i controlli ci sono. E si vedono, soprattutto statisticamente. Dal 12 al 31 marzo, a Catania, le persone controllate sono state 47.407, quelle sanzionate 2.876, 30 quelle arrestate; 30.294 gli esercizi commerciali controllati e 308 quelli sanzionati. Nel corso di un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ieri in videoconferenza, il prefetto Claudio Sammartino conferma l'«elevata e capillare l'attività di controllo svolta dalle forze di polizia, con la collaborazione delle polizia locali», assicurando anche che «sono state comunque intensificate le iniziative di controllo da parte delle forze dell'ordine affinché l'impegno dei cittadini non subisca flessioni». Particolare attenzione ai supermercati. Ma ora un occhio di riguardo anche agli altri fronti caldi. Il prefetto ha convocato un altro comitato con i responsabili di Abi e Poste «su norme e disciplina di affluenza degli utenti agli sportelli durante l'emergenza Covid-19».

Se ci sono i controlli, emergono anche i furbetti. Fra le migliaia denunciate, fa una certa impressione il caso di Gravina di Catania: quattro infermieri e un fisioterapista, tutti dipendenti di strutture private, riuniti in un casa messa a disposizione «da un amico», assente, per un incontro conviviale. «Pranzo assieme a colleghi di lavoro», hanno scritto nell'autocertificazione consegnata ai carabinieri. Che li hanno denunciati, dopo la segnalazione dei vicini di casa.

Twitter: @MarioBarresi

LO SCONTRO

A spasso con i figli La rivolta di regioni e sindaci «Regole immutate»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Governatori e sindaci all'attacco contro la passeggiata sotto casa bimbo-genitore. Il giorno dopo la discussa circolare del Viminale sale la polemica, mentre il ministero getta acqua sul fuoco: «Le regole non cambiano». Le Regioni annunciano però nuove ordinanze per disinnescarla ed il ministro degli Esteri Luigi Di Maio avverte: «Non è che ora usciamo tutti sfruttando questa occasione. La curva del contagio si abbasserà velocemente quanto più staremo a casa». Ma sulla possibilità di concedere «un'ora d'aria» ai più piccoli sta spingendo anche la ministra alle Pari opportunità e alla Famiglia, Elena Bonetti.

L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, definisce comunque «folle, insensata e irresponsabile» la circolare. «Vedremo se c'è la possibilità di emanare ordinanze che la vanifichino». Per il governatore della Sicilia, Nello Musumeci, «le passeggiate si faranno quando finirà l'emergenza». Gli fa eco il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «noi abbiamo un'ordinanza che ho intenzione di rinnovare alla scadenza che vieta l'uscita per passeggiate, jogging o quant'altro, in assoluto».

Sulla stessa posizione molti sindaci. Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci: «In questo momento, in cui avevamo convinto tutti a stare a casa - dice - dare la possibilità ai genitori di poter accompagnare i figli fuori casa significa avere un altro allentamento». Contrario anche il leader della Lega, Matteo Salvini. «Non ci può essere il presidente del Consiglio che dice tutti a casa e il ministro dell'Interno che dice "chi ha voglia di fare due passi coi figli può farli"».

Il Viminale, da parte sua, contesta la definizione «libera-bambini». In realtà, sottolinea il ministero, non cambia nulla rispetto ai decreti vigenti. La circolare si è resa necessaria per fornire alle forze dell'ordine l'interpretazione corretta delle misure. Sui bambini non c'è dunque una nuova regola, ma si limita a specificare che «un solo genitore» può camminare con i figli minori in prossimità della propria abitazione o spostarsi insieme a loro in situazioni di necessità o per motivi di salute. E' inoltre consentita «l'attività sportiva (jogging) e l'attività motoria (camminata) nei pressi della propria abitazione». Ok anche all'accompagnamento di anziani o disabili per spostamenti legati a motivi di necessità o salute.

L'ULTIMA ORDINANZA

Ecco le regole (nuove e confermate) dell'ordinanza firmata ieri sera dal presidente della Regione.

Passeggiate genitori-figli: «È vietata la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale, pure per tutte le attività motorie all'aperto di minori accompagnati da un genitore».

Disabili e anziani: «È consentito, in caso di necessità alle persone affette da disabilità intellettive e/o relazionali, con l'assistenza di un accompagnatore, svolgere una breve passeggiata giornaliera in prossimità della propria residenza o domicilio».

Precedenti regole confermate: «Permane la chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie di turno e le edicole»; «le uscite per gli acquisti essenziali, a eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate a una sola volta al giorno e a un solo componente del nucleo familiare»; «gli spostamenti con l'animale di affezione, per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti solamente in prossimità della propria abitazione»; «è interdetta la fruizione delle aree a verde pubblico e dei parchi-gioco».

La Sicilia

La passeggiata con i bambini "additata" sui social: «Ignoranti»

Polemiche dopo l'ok del Viminale sulle uscite brevi con i più piccoli. Una mamma: «Ho paura di uscire»

Enna, 21 casi in più Focolaio a Palermo positivi due primari al "Villa Sofia"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il dato di ieri che deve fare riflettere è senza dubbio l'aumento di 21 positivi in provincia di Enna: 212 casi rispetto ai 191 di martedì, forze effetto dei contagiati all'Oasi di Troina.

Altro dato che non ci sono state doppie cifre negli aumenti nelle altre 8 provincie. Ed ancora il numero di decessi: 7 in 24 ore. E c'è pure il dato relativo alla provincia di Catania con un più 3 casi, forse perché c'è in corso la carenza di reagenti nel Laboratorio di riferimento al Policlinico?

Cala il ritmo dei nuovi contagi, mentre è invariato il numero dei ricoverati in terapia intensiva e scende quello dei ricoveri in totale. Il Covid-19 non si ferma, ma rallenta la propria velocità di propagazione. Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 93 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 67 (18, 4, 5); Catania, 456 (153, 21, 33); Enna, 212 (123, 1, 11); Messina, 288 (125, 12, 19); Palermo, 245 (79, 22, 9); Ragusa, 39 (8, 3, 2); Siracusa, 71 (37, 21, 6); Trapani, 73 (25, 0, 2). Meno ricoveri in tutta l'Isola, mentre il numero dei decessi è più alto a Catania: ben 33.

Preoccupa invece il focolaio che ha interessato il reparto di Neurorianimazione e di Rianimazione dell'ospedale Villa Sofia a Palermo: due primari risultati positivi (si tratta di marito e moglie): l'uomo ricoverato al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello, la donna in isolamento domiciliare. Tamponi sono stati eseguiti ieri per un'ottantina di medici e personale infermieristico di 4 reparti e i risultati si conosceranno soltanto oggi quando si sottoporranno al test altri 40 professionisti dello stesso nosocomio.

L'ospedale "Umberto I" di Enna "L'ospedale "Umberto I" è stato scelto come punto di riferimento per l'emergenza: 12 posti sia di malattie infettive che di terapia intensiva, 16 di terapia intensiva con 3 zone di ricovero.

GIOIA GIUDICI

MILANO. «Ieri quando è uscita la circolare del Viminale ero felicissima, oggi volevo portare fuori mia figlia, ma dopo aver visto quello che scrive la gente sui social ho quasi il terrore di farlo, davvero devo avere paura di portare mia figlia 10 minuti a sgranchirsi le gambe?». Se lo domanda Federica, 38 anni, mamma di Bianca, 10, ma l'interrogativo rimbalza tra tutti i genitori che ieri hanno gioito alla prospettiva di poter finalmente concedere non un'ora, ma qualche minuto d'aria ai loro piccoli, chiusi in casa da più di un mese. Questa mattina infatti si sono trovati a fare i conti con il livore di cui sono pieni i social, e con il parere negativo della regione Lombardia, il cui assessore Giulio Gallera si augura che «i cittadini ignorino questa folle, insensata e irresponsabile circolare».

Ed eccola, come prima con i runner, la contrapposizione tra chi urla dai balconi contro chi mette il naso fuori di casa e chi reclama il diritto a fare un minimo di attività fisica, per sé e per i propri figli. «Non siamo ancora usciti a passeggiare e già ci danno degli ignoranti», dice un'altra mamma, mostrando gli oltre 1000 commenti sotto il post di Lombardia Notizie, più o meno tutti di questo tono: «Da oggi assisteremo a orde di bambini e genitori liberi di scorrazzare in giro, vanificando tutti i sacrifici fatti fino a ora!».

Se in molti chiedono alla Regione di emettere un'ordinanza per vanificare la circolare del Viminale, da parte loro

La Lombardia contro la circolare «Folle e insensata»

i genitori spiegano che «qui nessuno ha intenzione di creare assembramenti, si tratta solo di permettere ai bambini di vedere il cielo, non tutti hanno 150 metri quadri di casa e 2 balconi». Per molti, i genitori che vogliono uscire con i figli sono «quelli che ieri andavano a correre e che non sanno rinunciare agli aperitivi con gli amici, ma non sono capaci di gestirseli a casa se non mollandoli di fronte a uno schermo».

In difesa di mamme e papà arrivano i nonni come Marisa: «Trovo alienante - scrive - sia quanto preteso dai nostri bambini che certi giudizi e commenti che leggo. Voglio solo pensare che siano scritti da chi non vede un bimbo da secoli o non ne abbia mai visto uno». In giro «c'è una rabbia e una presunzione di assumersi il ruolo di giudice allucinante» dice Claudia, mamma di due bambini. E a vedere ciò che circola nei social c'è da crederci.

Giornale di Sicilia

Polemica per la circolare del Viminale

Musumeci incalza: «In Sicilia vietate le passeggiate con i bambini»

Il presidente firma una nuova ordinanza che ribadisce i divieti: «Il peggio non è passato»

Antonio Giordano

PALERMO

Governatori e sindaci all'attacco contro la passeggiata sotto casa bimbo-genitore. Il giorno dopo la discussa circolare del Viminale sale la polemica, mentre il ministero getta acqua sul fuoco: «le regole non cambiano».

«Non abbiamo affatto autorizzato l'ora del passeggio coi bambini. Abbiamo solo detto che quando un genitore va a fare la spesa si può consentire anche l'accompagno di un bambino», ha precisato ieri in diretta tv il premier Conte.

Le Regioni annunciano però nuove ordinanze per disinnescare la discussa circolare. A partire proprio dalla Sicilia dove il presidente Nello Musumeci ha ricordato come nell'Isola sia ancora in vigore la sua ordinanza del 19 marzo che impone una sola uscita al giorno e non in compagnia. «Le passeggiate le faremo quando finirà l'emergenza», ha tagliato corto Musumeci prima di firmare una nuova ordinanza che ribadisce i divieti. «Ho l'impressione che in Sicilia si sia perso il punto di riferimento, nel senso che siamo tutti convinti che il peggio sia già passato e quindi possiamo permetterci anche qualche lusso. Non è così. Non lasciamoci condizionare dalle notizie che arrivano dal Nord», ha aggiunto. Ma sulla possibilità di concedere «un'ora d'aria» ai più piccoli sta spingendo anche la ministra alle Pari opportunità e alla Famiglia, Elena Bonetti. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ieri ha sentito al telefono la ministra Luciana Lamorgese e c'è stato un chiarimento. L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, definisce comunque «folle, insensata e irresponsabile» la circolare.

La nuova ordinanza di Musumeci

«È vietata la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale, pure per tutte le attività motorie all'aperto di minori accompagnati da un genitore», ribadisce la nuova ordinanza di Musumeci, firmata ieri. «È consentito, in caso di necessità – invece, scrive il presidente della Regione - alle persone affette da disabilità intellettive e/o relazionali, con l'assistenza di un accompagnatore, svolgere una breve passeggiata giornaliera in prossimità della propria residenza o domicilio». Nel provvedimento, il governatore riafferma la necessità di prorogare le misure restrittive per tutelare la salute dei cittadini ed evitare il repentino diffondersi del contagio, pertanto «le uscite per gli acquisti essenziali, a eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate a una sola volta al giorno e a un solo componente del nucleo familiare». Anche gli spostamenti con l'animale di affezione, per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti «solamente in prossimità della propria abitazione». Confermate le disposizioni già presenti nell'ordinanza dello scorso 19 marzo riguardo alle misure igienico-sanitarie in ambito comunale e in materia di commercio e trasporto pubblico. A sostegno delle misure di Musumeci anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e presidente di Anci Sicilia l'associazione dei comuni dell'Isola. «A Palermo e in Sicilia - dice - possiamo e dobbiamo evitare la strage che si sta verificando in altre città e regioni d'Italia. Restate a casa, seguite le indicazioni del presidente della Regione. Ne va della vita vostra e dei vostri cari. Sarete responsabili - conclude - di un vero e proprio omicidio di massa. Restate a casa, obbedite».

Il provvedimento
Brevi spostamenti nella propria zona concessi a chi soffre di disabilità Orlando: obbedite

Solidarietà alimentare
Raccolta di prodotti per il Banco alimentare e la Caritas. Ecco le novità per la cassa integrazione

Al via la solidarietà alimentare

In una regione in cui si segnalano casi di aumenti dei prezzi degli alimentari con il vicepresidente dell'Ars, Roberto di Mauro che denuncia come «si stiano verificando una serie di pratiche scorrette che vanno a danneggiare ancora di più il fragile tessuto sociale ed economico», parte il progetto di solidarietà alimentare promosso dal governo regionale e messo a punto dagli assessorati dell'Agricoltura e dell'Ambiente, mediante l'impiego del Corpo Forestale regionale. Il piano prevede il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutti i produttori agricoli e alimentari della Sicilia, dei Distretti del cibo, dei Consorzi di tutela e delle Associazioni di categoria, per la raccolta di prodotti agricoli e alimentari, da destinare alle strutture caritative, in risposta alla crescente domanda delle persone in difficoltà. Le attività di raccolta e distribuzione saranno svolte mediante la Caritas e la rete del Banco alimentare. Il comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana assicurerà il supporto logistico. «Rispondere alle esigenze alimentari - afferma l'assessore per l'Agricoltura Edy Bandiera - è un primo passo fondamentale per venire incontro alle famiglie maggiormente in difficoltà». Per l'assessore al Territorio e ambiente, Toto Cordaro «abbiamo pensato ad una catena di solidarietà, per la distribuzione di prodotti alimentari e di prima necessità, guidata dal governo regionale, che assicuri la sopravvivenza di tutti i siciliani».

Novità per la cassa integrazione

Novità anche per quel che riguarda la cassa integrazione in deroga: la Regione siciliana ha realizzato una piattaforma telematica ad hoc per semplificare e accelerare l'iter di concessione del beneficio per le aziende dell'Isola. Da domani le imprese potranno iniziare a registrarsi all'indirizzo www.silavora.it per ottenere le relative credenziali di accesso, necessarie per la presentazione delle domande. All'interno del portale sono presenti tutte le informazioni utili al completamento della procedura, inclusi i modelli da inviare, per ottenere la liquidazione delle indennità. Dopo l'istruttoria dei Centri per l'impiego delle nove province, il pagamento, in un'ottica di trasparenza, avverrà secondo il preciso ordine cronologico di inserimento delle istanze sul sito web. Nei giorni scorsi erano stati i sindacati a richiedere prestazioni più veloci. (*AGIO*)

Il bollettino

Sicilia, effettuati più tamponi: frena la crescita dei positivi

Giornale di Sicilia

Ma aumenta il numero dei morti: c'è pure un alcamese di 91 anni ricoverato a Trapani

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Frena la crescita di positivi al Covid-19 in Sicilia. Cresce anche il numero tamponi, dei guariti e, purtroppo, anche quello dei decessi: altri sette morti che portano il totale a 88. È questo il bollettino dell'emergenza Coronavirus diffuso ieri pomeriggio dalla Regione e raffrontato con quello di 24 ore prima. Dati che dovrebbero indurre all'ottimismo, anche se il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ribadisce che «è davvero molto presto per sbilanciarsi, ci sono anche tante incognite» e la Sicilia, come tutto il sud, «è ancora a rischio».

Per il sesto giorno consecutivo, quindi, i contagi restano – stavolta abbondantemente - sotto quota cento: secondo i dati della Regione, ieri si sono registrati 52 positivi in più rispetto a martedì (erano 84) per un totale di 1544. Un numero confortante anche alla luce della crescita del numero di tamponi effettuati, 1202 contro gli 876 di un giorno prima (16.836 quelli effettuati dall'inizio dell'emergenza). In isolamento domiciliare, invece, in Sicilia ci sono 976 persone, 59 in più in un giorno.

I pazienti ricoverati sono 568, sette in meno; l'altra buona notizia è che ieri non c'è stato nessun nuovo ingresso in terapia intensiva (restano 72) ed è calato anche il numero dei ricoveri (da 575 a 568). Dodici, invece, i guariti (martedì erano stati 3). Tra questi anche uno dei quattro bambini ricoverati al «Di Cristina» di Palermo: il bimbo ha effettuato il doppio test del tampone che ha dato esito negativo. Restano ricoverati gli altri tre bimbi le cui condizioni, come riferito dall'azienda sanitaria del Civico, «non destano preoccupazione». Nel Palermitano i contagi sono cresciuti di 9 unità, passando da 236 a 245. Due di questi a Bagheria che portano nella cittadina alle porte di Palermo a un totale di 15: uno è il risultato di un tampone fatto ad un componente appartenente al focolaio del paziente 1 già contagiato, un altro è un anziano ultrasettantenne non riconducile a nessun focolaio, come riferito dal sindaco Filippo Tripoli: «Probabilmente è stato contagiato da familiari che uscivano, visto che lui non usciva di casa da parecchi giorni».

Salgono a due, invece, le vittime in provincia di Trapani, dove ieri si è avuto un solo contagio in più (71 in tutto): un uomo di 92 anni, di Alcamo, è deceduto al «Sant'Antonio Abate» di Trapani.

Note positive
Sono dodici i guariti, tra questi anche uno dei quattro bimbi ricoverati a Palermo

Protezione civile
Borrelli: «È davvero presto per sbilanciarsi L'isola come tutto il sud è ancora a rischio»

Ieri, comunque, il numero maggiore di positivi registrati in un giorno si è avuto a Enna, con +21 casi. La provincia ennese resta in grossa emergenza: continua a registrare il maggior tasso di crescita sfondando quindi quota 200 e arrivando a un totale di 212 e un decesso in più. È morta nella serata di martedì in ospedale, dove era ricoverata da giorni, una donna di 51 anni che era ospite dell'Oasi Maria Santissima di Troina. È la seconda vittima che si registra tra le persone con gravi disabilità mentali prese in cura dall'Irccs dell'Ennese, dopo una 25enne. L'Asp, in una nota, sottolinea che «sin da subito si è proceduto ad implementare i posti letto esistenti all'interno dell'Umberto I». A Enna 57 sono i ricoverati, 5 in terapia intensiva e 10 in semintensiva: «A questi purtroppo bisogna aggiungere il numero dei pazienti che sono deceduti, in totale 11. Erano pazienti tutti di una certa età 73 fino a 89 anni e con più patologie concomitanti che li rendevano già soggetti fragili».

Anche a Messina un'altra vittima, ospite della casa di riposo «Come d'incanto», la 14ª vittima che viveva nella residenza per la terza età. Si tratta di una donna di 86 anni, deceduta al «Cutroni Zodda» di Barcellona per insufficienza cardiorespiratoria. La paziente era affetta anche da altre patologie. Ieri, nel capoluogo, è stato anche eseguito un tampone a un commesso di un grande supermercato di cui si attende l'esito.

Un medico settantenne - già in isolamento domiciliare – è risultato positivo a Palma di Montechiaro, il quinto caso nella cittadina agrigentina. Tira un sospiro di sollievo invece Ida Carmina, sindaco di Porto Empdocle, che ha comunicato ieri la negatività al test: «Questo esito – ha detto - dimostra che sono state solo illazioni la mia partecipazione a una festa con 60 persone. Sia io che mio figlio siamo negativi».

Cinque casi in più invece a Caltanissetta e provincia (67 in totale), mentre Catania resta la provincia col maggior numero di positivi (456) ma anche qui rallenta la corsa del contagio (solamente + 3 in 24 ore, tra i quali un caso allo stabilimento ST Microelectronics). Sale a 39 il numero dei pazienti positivi in provincia di Ragusa, mentre a Siracusa uno dei magistrati in servizio alla Procura della Repubblica è risultato positivo. (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Si riduce il ritmo del contagio ma Calabria e Sicilia "corrono" ancora

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Segnali positivi, soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia cominci a scendere in modo statisticamente significativo in tutte le regioni. La situazione generale è ancora molto diversa soprattutto fra le regioni più colpite del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle meridionali, ha osservato il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma.

«Prima eravamo preoccupati per l'accelerazione e adesso siamo contenti che i dati si riducano di giorno in giorno. Siamo ancora in crescita - ha osservato - e il prossimo obiettivo è aspettare il rallentamento».

La strada è ancora lunga ed è importante continuare a rispettare le misure di contenimento. Tuttavia i dati sono incoraggianti, sebbene le regioni presentino situazioni diverse. In Toscana, per esempio, il numero dei nuovi pazienti ospedalizzati è aumentato molto poco. Dati stazionari da giorni anche per Lazio, Umbria, Campania e Puglia. Negli ospedali del Nord, invece, la riduzione dei ricoveri potrebbe dipendere dalle difficili condizioni in cui si trovano gli ospedali, che in alcuni casi hanno raggiunto il massimo della capienza. Soprattutto in Lombardia, «ci sono problemi di affidabilità dei dati che dipendono dalla situazione di emergenza sanitaria nella quale si trovano», ha rilevato l'esperto. Viene per esempio sottostimato il numero dei decessi, poiché è possibile che a coloro che muoiono in casa non venga fatto il tampone, così come è possibile che se un'Asl ha un numero elevato decessi non riesce a testarli tutti.

Sicurezza se il 50% della popolazione avesse gli anticorpi

«I segnali di un miglioramento ci sono, ma non sono uguali in tutte le regioni», ha detto ancora Ricci Tersenghi. In alcune realtà, come la Calabria e la Sicilia si registra infatti ancora una velocità di crescita dei casi superiore rispetto a quella delle altre regioni. Per cominciare a vedere dei segnali di riduzione in tutte le regioni bisognerà aspettare ancora 5-7 giorni».

L'attesa prosegue, ma è anche il momento di prepararsi al futuro cioè avere un'idea precisa della diffusione dei casi in Italia. Uno strumento fondamentale per identificare tutti coloro che hanno avuto l'infezione è il test per la ricerca degli anticorpi. Si calcola che un livello di sicurezza si raggiungerebbe già se il 50% della popolazione avesse gli anticorpi, mentre se fosse il 20% con la riapertura si rischierebbe una seconda ondata.

IL VIROLOGO LOPALCO

«I dati del Nord non ingannino l'epidemia non è in fase finale»

ROMA. "E' assolutamente prematuro modificare, anche di una virgola, quelle che sono le disposizioni. Questo è un momento molto delicato perché a livello nazionale il messaggio che viene dal calo dei casi si riferisce alla regione Lombardia dove c'era il grosso dei casi. Quando lì si va verso l'esaurimento sembra che l'epidemia si stia risolvendo in tutta Italia. Non è vero".

Lo ha detto Pierluigi Lopalco, coordinatore emergenze epidemiologiche della Regione Puglia commentando la circolare che, secondo la prima interpretazione data lunedì sera, avrebbe dato la possibilità di brevi passeggiate vicino casa a genitori (uno alla volta) e figlio o figlia minorenne.

"Queste sono epidemie che si svolgono una sfalsata dall'altra - ha aggiunto ancora il prof. Lo Palco - quindi il livello di attenzione che dobbiamo avere noi in questo momento in Italia deve essere altissimo. Noi nel Sud, in maniera particolare, siamo seduti su una polveriera che è data dal fatto che sono pochissime le persone che hanno incontrato il virus, quindi noi ci troviamo in una situazione di massima allerta. Allentare questa attenzione, così come qualcuno in questi giorni ha suggerito di fare, potrebbe essere davvero un po' rischioso, per questo dobbiamo restare chiusi in casa finchè è possibile".

Giornale di Sicilia

Piano dell'assessorato alla Salute

Rianimazione, definita la mappa per creare 605 posti in Sicilia

Antonio Giordano

PALERMO

Depositata in commissione sanità all'Ars la relazione dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, nella quale si descrive il piano ospedaliero per l'emergenza Covid 19. Nel testo a firma del dirigente generale Mario La Rocca e dall'assessore regionale si illustrano gli step per arrivare a alla creazione di 605 posti di terapia intensiva e 2800 per i malati di Covid 19 che non hanno bisogno di cure più importanti entro i primi 20 giorni del mese. Un percorso che sarà realizzato per step e che prevede il completamento del 70% della dotazione entro i primi dieci giorni di aprile con la possibilità di anticipare i tempi nel caso la curva dei contagi dovesse impennarsi in maniera imprevista. Proprio per questo è necessario continuare in questo momento continuare con le misure di contenimento. Una pianificazione «posto per posto, ospedale per ospedale, struttura per struttura», ha spiegato Razza in Aula martedì sera.

«Fin dal principio ho condiviso, la necessità di trasferire tutti i dati alla VI Commissione», ha aggiunto. Un piano in step che «non è stata una valutazione di programmazione soltanto siciliana, ma è stata l'indicazione dell'Istituto superiore di sanità in relazione al modello matematico creato». Il piano della Regione prevede 218 posti in totale ad Agrigento (179 in degenza ordinaria e 24 in terapia intensiva); 191 a Caltanissetta (155 e 36); 172 ad Enna (150 e 22); 833 in totale a Catania (692 e 141); 569 a Messina (446 e 115); 836 nel capoluogo regionale (684 e 162); 224 a Siracusa (194 e 30); 174 a Ragusa (170 e 40); 180 a Trapani (145 e 35). «Il piano ospedaliero regionale di contrasto alla pandemia appare congruo alle necessità dell'isola. Un lavoro che, grazie alla positiva interlocuzione con ricercatori e personale sanitario, dovrebbe consentirci di affrontare nel modo corretto l'emergenza in atto», commenta Claudio Fava, che sottolinea però come rimanga «ancora il tema della dotazione dei dispositivi di sicurezza per gli operatori sanitari e i soccorritori del 118. Un punto che non può non preoccupare. «Siamo entrati nella fase più delicata da affrontare senza rischiosi rilassamenti», conclude Fava, «utilizzando tutte le risorse possibili per garantire la sicurezza a chi è impegnato, in prima linea, nel contrasto all'epidemia». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Dibattito all'Ars mercoledì

Dossier di Armao: la Sicilia perderà il 7 per cento di Pil

L'assessore: misure di supporto alla domanda e nuova liquidità

Antonio Giordano

PALERMO

La Sicilia rischia di pagare un prezzo altissimo in termini economici alla pandemia del Coronavirus che l'ufficio statistica dell'assessorato regionale all'Economia misura con un meno 7% del prodotto interno lordo. Numeri da «profondo rosso» contenuti nella relazione che il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha depositato martedì sera all'Assemblea regionale e sulla quale è previsto un dibattito in Aula il prossimo mercoledì alle 11. «Nell'economia regionale i settori particolarmente colpiti risultano i trasporti, il turismo, il settore alberghiero ed il commercio al dettaglio, ma il perdurare delle misure di contrasto al virus stanno progressivamente, estendendo a tutti i settori sottoposti al vincolo di chiusura gli effetti recessivi», spiega Armao nella relazione.

«Se le previsioni sull'andamento dell'economia nazionale sono quelle illustrate esse (con una contrazione prevista del 6,5%) non potranno che determinare effetti peggiorativi su quello regionale, superando la dinamica regressiva e spingendo la contrazione oltre il 7%». E non è detto che nel 2020 ci dovrà anche essere una manovra correttiva dal momento che anche le entrate della Regione fletteranno.

Una prospettiva che impone una cosa subito: «Approvare in tempi brevi un bilancio ed una legge di stabilità proiettata all'emergenza, ma sopratutto di approntare a livello regionale e concordare a livello nazionale massicce misure di supporto alla domanda e di iniezione di liquidità». Di questo si discuterà all'Ars nelle prossime settimane prima della fine della scadenza dell'esercizio provvisorio che è fissato per il 30 aprile. «Nell'immediatezza dell'inizio della crisi», continua la relazione di Armao, «sono state assunte alcune iniziative sul piano economico per il sostegno alle imprese (la moratoria sui mutui d'intesa con l'ABI-Sicilia, estesa a Crias, Ircac ed Irfis; la misura straordinaria di liquidità affidata ad Irfis, con l'impiego di 30 milioni euro per contributi in conto interessi a finanziamenti da 100.000 euro alle imprese al fine di rafforzare il capitale circolante - e questo già prima che autorevoli esponenti dell'economia sostenessero l'immissione di liquidità nel sistema mediante agevolazione di accesso al credito la soluzione da approntare nell'immediato per garantire ossigeno alle imprese», dice ancora la relazione dell'assessore.

Ma bisogna anche cercare di progettare un futuro dopo un evento che per la sua portata sull'economia dell'Isola è stato paragonato ad una guerra anche nel corso del dibattito di martedì all'Ars. «Risulta tuttavia essenziale, come anticipato, la definizione del negoziato con il Ministero dell'Economia e le Finanze», spiega ancora Armao. Per il futuro, infatti «si ritiene che che dovremo gestire una "shut-in economy" (incentrata su distanziamento sociale e riduzione degli spostamenti)» spiega ancora Armao e che «occorre lavorare ad una ripresa in uno scenario profondamente e per certi versi permanentemente mutato. Le risposte a questa situazione non possono essere solo nazionali o regionali, ma debbono essere prima di tutto europee». «Nulla sarà come prima dopo questa pandemia che è si sanitaria, ma che é e diverrà ancor di più economica e sociale con una recessione mondiale che vale già più di 800 miliardi di euro e con pesanti effetti sull'occupazione e la crescita e che pesa in Italia, con un sistema produttivo bloccato al 70%». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollettino di guerra
La crisi colpisce di più trasporti, turismo, settore alberghiero e piccoli negozi

Giornale di Sicilia

Il bollettino nazionale

La curva del contagio rallenta Decisivi i prossimi sette giorni

L'incremento totale dei malati è passato dal 7,53% al 4,52 Borrelli: «Uscire ora? No, dobbiamo restare ancora a casa»

Matteo Guidelli
Luca Laviola

ROMA

Con la curva dei contagi che resta ferma sul plateau indicato dagli scienziati e l'incremento del numero delle vittime che si è dimezzato in una settimana, il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta. E il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli è chiaro: «Andare fuori? Assolutamente no. Dobbiamo stare ancora a casa». La curva del contagio continua a rallentare, tanto che rispetto ad una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Un discorso che vale anche per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30% e quello dei morti da 10,01% a 5,85%. Ma i numeri assoluti restano comunque impressionanti: 80.572 persone attualmente malate, di cui oltre 28mila in ospedale, 4.035 nelle terapie intensive, 13.155 vittime, con un incremento in un solo giorno di altre 727 persone. E se non bastasse ci sono anche i dati dell'Istat a confermare le dimensioni della catastrofe: a marzo, dice l'Istituto di statistica, sono raddoppiati i decessi al nord rispetto alla media 2015-2019; a Bergamo l'incremento è del 337%; a Brescia, Piacenza e Pesaro oltre il 200%. Bisogna dunque continuare con le misure e con i sacrifici, per evitare la saturazione degli ospedali e delle terapie intensive. E per impedire che il contagio arrivi in maniera massiccia al sud, che è la vera paura di tutti gli esperti in questo momento poiché se dovesse avverarsi uno scenario simile le strutture sanitarie non reggerebbero l'urto.

Segnali incoraggianti I dati più positivi dalle Regioni del Centro Calabria e Sicilia sorvegliate speciali



Roma. Nella capitale l'hotel Marriott diventa struttura di accoglienza per i pazienti post-acuti

Segnali positivi arrivano, soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia di Covid-19 cominci a scendere in modo statisticamente significativo in tutte le regioni. La situazione generale è infatti ancora molto diversa soprattutto fra le regioni più colpite del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle meridionali, ha osservato il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma.

«Prima eravamo preoccupati per l'accelerazione e adesso siamo contenti che i dati si riducano di giorno in giorno. Siamo ancora in crescita - ha osservato - e il prossimo obiettivo è aspettare il rallentamento». La strada è ancora lunga ed è importante continuare a tenere alta la guardia, rispettando le misure di contenimento. Tuttavia i dati sono incoraggianti, sebbene le regioni presentino situazioni diverse. In Toscana, per esempio, il numero dei nuovi pazienti ospedalizzati è aumentato molto poco e potrebbe essere un indice del fatto che molti vengano trattati a domicilio, ha detto l'esperto. Dati stazionari da giorni anche per Lazio, Umbria, Campania e Puglia. Negli ospedali del Nord, invece, la riduzione dei ricoveri potrebbe dipendere dalle difficili condizioni in cui si trovano gli ospedali, che in alcuni casi potrebbero avere raggiunto il massimo della capienza. Soprattutto nelle regioni più colpite dall'epidemia, come la Lombardia, «ci sono problemi di affidabilità dei dati che dipendono dalla situazione di emergenza sanitaria nella quale si trovano», ha rilevato l'esperto. Viene per esempio sottostimato il numero dei decessi, poiché è possibile che a coloro che muoiono in casa non venga fatto il tampone, così come è possibile che se un'Asl ha un numero elevato decessi non riesce a testarli tutti. «I segnali di un miglioramento ci sono, ma non sono uguali in tutte le regioni», ha detto ancora Ricci Tersenghi. In alcune realtà, come la Calabria e la Sicilia si registra infatti ancora una velocità di crescita dei casi superiore rispetto a quella delle altre regioni». In generale è comunque possibile dire che «la velocità di crescita si è ridotta, ma che stiamo ancora crescendo. Non sta passando, ma la situazione va migliorando. Per cominciare a vedere dei segnali di riduzione in tutte le regioni bisognerà aspettare ancora 5-7 giorni».

L'attesa prosegue, ma è anche il momento di prepararsi al futuro e farlo, secondo Ricci Tersenghi, significa avere un'idea precisa della diffusione dei casi in Italia. Questo significa identificare la percentuale delle persone asintomatiche, che pur non mostrando i sintomi dell'infezione o comunque avendo sintomi lievi, sono comunque in grado di diffondere il virus.

Giornale di Sicilia

Il nuovo decreto valido fino al 13 aprile

Conte: le misure contro il contagio fino a Pasquetta Stop pure agli atleti

Il presidente del Consiglio: non dobbiamo vanificare tutti i sacrifici fatti finora

Angelo Salza

ROMA

Il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta. «Non bisogna abbassare la guardia» ripetono sia il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sia il ministro della Salute, Roberto Speranza, sapendo bene qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. «Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive - conferma Conte rivolgendosi direttamente agli italiani - alleviare i disagi e risparmiarvi i sacrifici a cui siete sottoposti». Insomma, bisogna scordarsi le scampagnate di Pasqua e Pasquetta.

Il nuovo decreto del presidente del Consiglio, che sarà in vigore da sabato fino alla scadenza dei precedenti provvedimenti, conferma dunque tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per tutti gli sportivi. A partire da sabato «sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati» e «sono sospese le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Identiche norme sono già in vigore in Sicilia. Era stato il ministro Speranza a spiegare già in mattinata, al Senato, perché è necessario prolungare le chiusure. «Attenzione ai facili ottimismi che possono vanificare i sacrifici fatti: non dobbiamo confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessato allarme. La battaglia - ha affermato il ministro - è ancora molto lunga e sbagliare i tempi o anticipare le misure sarebbe vanificare tutto».

Chi sperava dunque in qualche apertura da parte del governo - le aziende soprattutto - dovrà attendere almeno il 13 aprile. «Se allentassimo tutti gli sforzi sarebbero vani - ripete il premier - e pagheremmo un prezzo altissimo, oltre al costo psicologico e sociale. Saremmo costretti a ripartire di nuovo, un doppio costo che non ci possiamo permettere». Conte ha però smentito che è già deciso un prolungamento fino al 3 maggio e ha promesso, «se i dati si consolideranno», un «allentamento delle misure», pur non potendo garantire che ciò «accadrà dal 14 aprile». Quello che ha indicato è però il percorso da seguire. «Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza» aggiunge. Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini.

La precisazione
Si esce con un bambino rispettando le norme, non c'è motivo di portarlo a spasso

Vale da sabato
Sospese le sedute di allenamento degli sportivi professionisti e non professionisti

I dati d'altronde giustificano un cauto ottimismo ma non consentono affatto di considerare attenuata l'emergenza. Come dice il premier Conte, c'è «una ferita che non potremo mai sanare». Anche se la curva del contagio continua a rallentare bisogna dunque continuare con le misure e con i sacrifici, per evitare la saturazione degli ospedali e delle terapie intensive. E per impedire che il contagio arrivi in maniera massiccia al sud, che è la vera paura di tutti gli esperti in questo momento poiché se dovesse avverarsi uno scenario simile le strutture sanitarie non reggerebbero l'urto.

«Ennesima conferenza stampa di #Conte per dire quello che già sapevamo e che era ovvio» scrive, su Twitter, Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. «Le misure di restrizione proseguono ed è giusto che sia così. Rispettiamole rigidamente e ne verremo fuori, risparmiandoci l'appuntamento serale con il presidente del Consiglio».

Dal Comitato tecnico scientifico arriva poi un'ulteriore precisazione sul tema delle «passeggiate» per i bambini, con gli esperti a ribadire che nulla cambia rispetto a prima e che si deve rimanere in casa. «Se si esce con un bambino rispettando le norme, per un motivo preciso e previsto dai decreti, si può fare - dice il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani -. Ma non c'è alcun motivo per portare a spasso un bambino in carrozzina, non va fatto e può essere imprudente. Dunque tutto resta esattamente com'è».

«Al nostro appello per volontari sanitari abbiamo avuto una risposta splendente, generosa ed enorme, da tutto il Paese» dice intanto Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali, parlando della «spedizione volontari. Cento volte superiore alle aspettative. Sono arrivate ottomila domande, tantissime: verificati i curricula, 6.800 medici erano quelli utilizzabili e - di questi - 3.000 sono già abili e arruolati, scaglionati per le partenze. Ne restano molti altri, potenzialmente operativi, di riserva. Il primo contingente è già sul campo, li ho accompagnati io stesso a Bergamo e a Brescia. Questo deve farci riflettere sulla distanza tra la burocrazia, la politica territoriale e il popolo degli addetti ai lavori della sanità. Il 30 per cento sono pensionati, fino a 70 anni di età. Fra quelli che non abbiamo arruolato c'erano quelli - commoventi - ancora più anziani. I primi li abbiamo convocati a Roma: hanno fatto tutti il tampone, in sicurezza, all'ospedale Celio. Resterà una anagrafe: una task force di riservisti di cui già conosciamo la storia, il valore, i talenti». Ed è atterrato a Pratica di Mare un aereo turco con aiuti sanitari per l'Italia, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. "«Un'altra parte della solidarietà che sta arrivando da tutte le parti del mondo», commenta il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

La Sicilia

Calano i morti (ieri 727) ma il lockdown continua almeno fino al 13 aprile

Borrelli. «Gli italiani si scordino le scampagnate di Pasqua e Pasquetta»
Conte e Speranza: «Proprio adesso non bisogna abbassare la guardia»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con la curva dei contagi che resta ferma sul "plateau" indicato dagli scienziati e l'incremento del numero delle vittime che si è dimezzato in una settimana, il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta.

«Non bisogna abbassare la guardia» ripetono sia il premier Giuseppe Conte sia il ministro della Salute Roberto Speranza sapendo bene qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. Insomma, gli italiani si scordino le scampagnate di Pasqua e Pasquetta, come dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. «Andare fuori? Assolutamente no. Dobbiamo stare ancora a casa».

Il nuovo decreto del presidente del Consiglio, che sarà in vigore dal 4 aprile alla scadenza dei precedenti provvedimenti, conferma dunque tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per tutti gli sportivi. A partire da sabato «sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati» e «sono sospese le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Dal Comitato tecnico scientifico arriva poi un'ulteriore precisazione sul tema delle "passeggiate" per i bambini, con gli esperti a ribadire che nulla cambia rispetto a prima e che si deve rimanere in casa. «Se si esce con un bambino rispettando le norme, per un motivo preciso e previsto dai decreti, si può fare - dice il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani -. Ma non c'è alcun motivo per portare a spasso un bambino in carrozzina, non va fatto e può essere imprudente».

Il nuovo decreto del presidente del Consiglio sarà in vigore dal 4 aprile e conferma tutte le misure già in atto

Il perché lo ha spiegato Speranza al Senato. «Attenzione ai facili ottimismi che possono vanificare i sacrifici fatti. La battaglia è ancora molto lunga e sbagliare i tempi o anticipare le misure sarebbe vanificare tutto».

Lo stesso Conte, smentendo che è già deciso un prolungamento ulteriore delle misure fino al 3 maggio, è stato però chiaro su quale sarà il percorso da seguire. «Non dobbiamo abbassare la guardia. Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza». Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini.

La curva del contagio continua a rallentare, tanto che rispetto ad una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Un discorso che vale anche per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30% e quello dei morti da 10,01% a 5,85%. Ma i numeri assoluti restano impressionanti: 80.572 persone attualmente malate, di cui oltre 28mila in ospedale, 4.035 nelle terapie intensive, 13.155 vittime, con un incremento in un solo giorno di altre 727 persone. E se non bastasse ci sono anche i dati dell'Istat a confermare le dimensioni della catastrofe: a marzo, dice l'Istituto di statistica, sono raddoppiati i decessi al nord rispetto alla media 2015-2019; a Bergamo l'incremento è del 337%; a Brescia, Piacenza e Pesaro oltre il 200%.